Come cambia il Terzo settore

Approvata la legge in via definitiva Si supera la divisione netta tra imprese profit e non profit, nuovo «5 per mille» e volontariato Bufera sulla Fondazione di Manes

di **Elisabetta Soglio**

E adesso si apre la fase più delicata: il Terzo settore ha la sua riforma, approvata l'altra sera alla Camera. Ma per renderla operativa bisogna aspettare i decreti attuativi che dovranno dissipare i dubbi rimasti su alcuni punti «critici». Tutte le voci del mondo del volontariato, delle cooperative, delle fondazioni che si sono ascoltate ieri concordano sul fatto che si sia mosso un passo avanti rispetto a una legislazione datata.

Questo nuovo impianto anzitutto definisce, ampliandolo, il concetto di Terzo settore. Tra i punti chiave si evidenzia la revisione di tutto quanto riguarda l'impresa sociale, che segna il superamento della divisione secca fra profit e non profit. Si riforma il servizio civile nazionale, esteso anche ai cittadini stranieri regolarmente residenti, e si stabilizza il 5 per mille che fino ad oggi restava ogni anno sospeso sulla base della disponibilità dell'ultima Finanziaria dell'anno. Prevista anche la riforma dei centri di servizio per il volontariato (Csv) che potranno essere gestiti da tutti gli enti del terzo settore e si allargano a tutti i soggetti portatori di servizi andando oltre il volontariato «puro». Altra novità è la nascita della Fondazione Italia Sociale, un ente su cui vanno chiariti compiti e fonti di finanziamento (lo Stato stanzia un milione, ma si dice che il capitale sociale iniziale potrebbe essere di 150 milioni, attinti da fondazioni e dal privato): nasce da un'idea del finanziare Vincenzo Manes che l'ha presentata come l'Iri del terzo settore. Proprio questo è il tema su cui si concentrano le polemiche più aspre: «Uno strumento elettorale per muovere capitali», lo bolla il Movimento Cinque Stelle. «Una forzatura che dimostra l'evidente sudditanza ai desideri di un finanziere amico del premier», accusa Sel. «Il presidente del Consiglio — analizza Forza Italia — mette in campo sostanzialmente una sua emanazione che andrà di fatto a drenare fondi già convogliati in direzione della realtà del terzo settore».

Con questa norma «si dà piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 118 della Costituzione, ovvero l'impegno delle istituzioni a favorire "l'autonoma iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale"», ribadisce il sottosegretario al Lavoro Luigi Bobba. Il terzo settore sostanzialmente plaude, dicevamo. Ma, mentre la Cgil parla di «riforma senz'anima», il Csv ammette «preoccupazioni sulle risorse a disposizione»; mentre la Conferenza permanente delle associazioni, federazioni e reti di volontariato teme che la revisione dei Csv estenda la platea dei beneficiari «troppo oltre le reti di volontariato». Insomma: aspettiamo i decreti attuativi.

La polemica
«Italia Sociale è uno strumento elettorale inutile», accusano le opposizioni

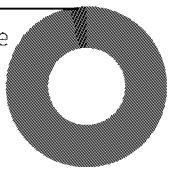
I decreti
Le Onlus: «Un passo avanti, ma tutto dipenderà dai decreti attuativi»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I numeri

1,7 milioni di persone

il **3,2%** della popolazione italiana con più di 14 anni



20,4 ore al mese

il tempo medio che ogni volontario dedica al servizio

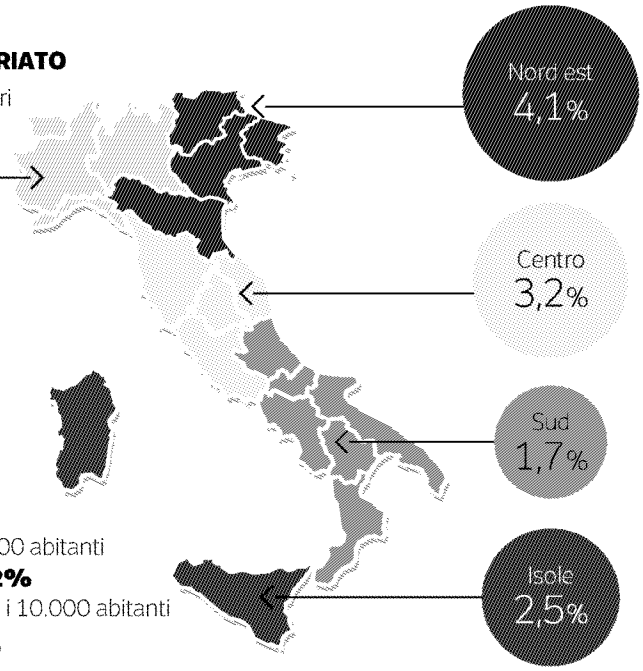
28,7 milioni le ore

complessive di impegno gratuito al mese nelle associazioni in Italia

Fonte: ISTAT, Fondazione volontariato e partecipazione, isfol

IL TASSO DI VOLONTARIATO

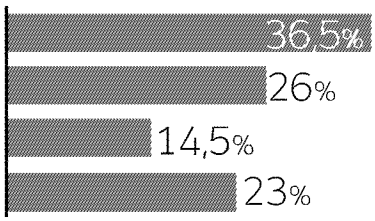
La percentuale di volontari sulla popolazione per zona geografica



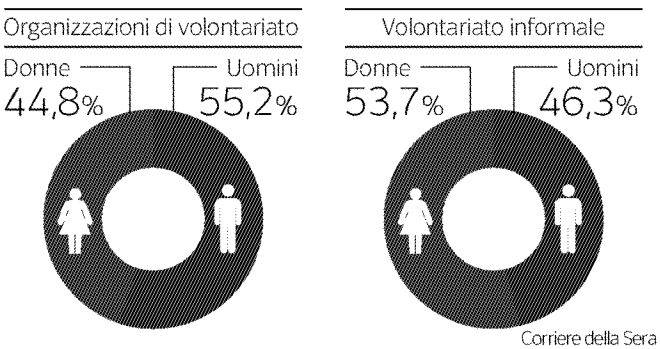
Comuni con meno di 2.000 abitanti **4,2%**

Piccoli centri tra i 2.000 e i 10.000 abitanti **3,6%**

GLI AMBITI



I VOLONTARI



Corriere della Sera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il servizio civile

Cultura, scuola, ambiente: fino a un anno di impegno per gli altri Bandi aperti agli stranieri

Adesso potranno farlo tutti, anche gli stranieri regolarmente residenti nel nostro Paese. Il servizio civile universale diventa davvero un'opportunità allargata ed è un'altra chiave di integrazione. A quindici anni dalla legge che lo aveva istituito, la riforma del Terzo settore apre a un nuovo scenario a questo mondo. E dunque: tutte le ragazze e i ragazzi di età compresa fra i 18 e i 28 anni potranno chiedere di partecipare al servizio civile, per un periodo variabile dagli otto ai dodici mesi impegnandosi nell'assistenza, nella cultura, nella scuola e così via e imparando anche i valori dell'altruismo. Anche su questo fronte, tuttavia, sarà decisivo capire cosa fisseranno i decreti attuativi, soprattutto in termini di stanziamenti. Attualmente i bandi riescono ad accontentare soltanto il 60 per cento di chi fa richiesta (50 mila sui 160 mila richiedenti nel 2015) e le stime parlano di oltre 150 mila giovani pronti a fare questa esperienza: per prendere un periodo di pausa, per mettere a disposizione le proprie competenze a favore della collettività, per mettersi in gioco in un momento in cui è anche difficile trovare un lavoro.
Ovviamente, se si darà posto a tutti i giovani che si iscrivono ai bandi vanno previsti finanziamenti da più di cento milioni di euro che servono per dare un contributo ai ragazzi; per dare fondi ai soggetti che li accolgono e li formano; per pagare gli operatori che si pongono anche come tutor.

E.So.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

- La nuova legge riforma anche il servizio civile nazionale, che diventa servizio civile universale
- Sarà finalizzato a servizi di diverso tipo, dalla cultura all'assistenza e si aprirà anche ai cittadini stranieri residenti, tra i 18 e i 28 anni
- Le stime parlano di oltre 150 mila giovani pronti a fare questa esperienza da volontari

L'impresa sociale

L'obiettivo di perseguire l'interesse generale I vantaggi (e i sospetti) di permettere i profitti

Per buona parte dell'universo non profit il vero cuore della riforma del Terzo settore prende il nome di «impresa sociale». Rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo 155 del 2006 , questa volta pare infatti che si sia deciso di investire concretamente su questo comparto d'avanguardia. Oltre a fornire una definizione precisa che la descrive come un'«organizzazione privata» che svolge attività «per finalità di interesse generale e destina i propri utili al conseguimento dell'oggetto sociale», in concreto vengono individuati i settori di attività in cui può essere svolta l'attività d'impresa: oltre a quelli già previsti dalla legge 55 che andavano dal socio-sanitario sino all'ambiente, si aggiungono anche quelli legati al commercio equo e solidale agli alloggi sociali, all'agricoltura sociale e al microcredito. Ma la vera novità, da alcune parti guardata con sospetto, è la possibilità di individuare forme di remunerazione del capitale, come nel profit. Uno stimolo all'ibridazione con il «mercato» che diviene evidente con la revisione della governance, dove anche soggetti privati e pubbliche amministrazioni possano ricoprire cariche gestionali. Ma se l'obiettivo vuole essere quello di far crescere questo nuovo settore che andrebbe a contaminare con valori come inclusività e sostenibilità anche i «cugini» del for profit, il rischio che avvenga il contrario e che qualcuno speculi sul volontariato non è per nulla escluso.

Luca Mattiucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

- Tra le misure anche la revisione della disciplina dell'impresa sociale: le sue finalità sono assimilate a quelle degli altri soggetti del Terzo settore
- Viene regolata la remunerazione del capitale sociale e si stabilisce che gli utili vengano destinati prevalentemente a conseguire i fini sociali. Le cooperative sociali risultano a tutti gli effetti impresa sociale

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il «5 per mille»

Un fondo apposito e vantaggi fiscali fino a trentamila euro Parte il Registro unico

Gioia e dolore delle associazioni italiane, il cinque per mille a lungo è stato al centro di battaglie politiche. Una guerra sulla quale una volta per tutte con la Legge delega pare che il governo Renzi abbia messo la parola fine: le risorse vengono stabilizzate attraverso un fondo apposito da 500 milioni di euro; la soglia di detraibilità viene aumentata da 2.065 euro a 30 mila. Un cambio di passo epocale visto che per le associazioni le donazioni derivanti dalle dichiarazioni dei redditi dei cittadini italiani rappresentano il primo canale di *fundraising* per mettere in campo iniziative e progetti sociali. A questo fondo se ne aggiunge poi un altro che mette a disposizione altri 20 milioni di euro, interamente dedicati ai progetti di associazioni di volontariato e promozione sociale. Sempre sul fronte fiscale sono previste agevolazioni che tengano conto delle finalità solidaristiche e di utilità sociale dei singoli enti. Insomma, il sistema nel suo complesso mira a semplificare ma anche a monitorare l'utilizzo dei fondi: attraverso l'istituzione di un Registro unico nazionale del Terzo settore, in capo al ministero del Lavoro, si andrà a snellire la complessa rete di registri e al tempo stesso verrà garantita anche un'azione di controllo delle diverse organizzazioni. Ora, anche qui, il dibattito si sposta sui decreti delegati, senza i quali non sarà possibile sbloccare le risorse stanziate anche per l'anno in corso.

Lu.Matt.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cos'è

● La riforma modifica anche i criteri di accesso all'istituto del 5 per mille, la quota dell'imposta Irpef, che lo Stato italiano ripartisce tra enti che svolgono attività socialmente rilevanti

● Le risorse vengono stabilizzate attraverso un fondo apposito da 500 milioni di euro e la soglia di detraibilità sale da 2.065 euro a 30 mila

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.